



L'OCCUPAZIONE DIFESA DALLE SOCIAL STREET

Giorgetti e il fronte Làbas
«Sgomberare anche loro»

Non c'è pace al Santo Stefano. Dopo Atlantide, ora c'è Làbas. La presidente del Quartiere Ilaria Giorgetti, vincitrice del caso Atlantide, avverte: «Se ne devono andare». L'ex caserma occupata di via Orfeo dovrà essere liberata per permettere di realizzare case, ristoranti e un albergo. Alcune social street difendono quell'esperienza. Làbas

realizzare case, ristoranti e un albergo. Alcune social street difendono quell'esperienza. Làbas

si prepara a resistere: «Si rischia di perdere un altro pezzo della Bologna migliore».

a pagina 5 **Persichella**



Ilaria Giorgetti

Nel mirino del Santo Stefano ora c'è anche Làbas

La presidente: «Fanno delle buone iniziative, ma lì non possono stare. Partecipino a un bando»

Anche dopo lo sgombero di Atlantide, il Santo Stefano è costretto a restare al centro dei pensieri del sindaco Virginio Merola. Archiviata l'operazione del collettivo di punk, lesbiche, femministe e gay, sgomberato venerdì all'alba dopo anni di trattative che non hanno portato da nessuna parte, si è aperto un altro capitolo. Quello di Làbas, il centro sociale che due anni fa ha occupato l'ex Caserma Masini in via Orfeo. È sempre la presidente del Quartiere, Ilaria Giorgetti, a invocare lo sgombero per questo stabile di proprietà della Cassa depositi e prestiti. «Sono meno arroganti di Atlantide e producono qualcosa di buono per i cittadini — concede — ma devono comunque andare via da lì».

La questione del destino di

Làbas è stato sollevato da alcune social street del quartiere (via Orfeo, Rialto e Coltelli), che in questi giorni stanno distribuendo una lettera indirizzata al sindaco Merola, a cui chiedono di non sgomberare il centro sociale dall'ex caserma. Giorgetti, dopo aver incassato la vittoria di Atlantide, non vuole sentire ragioni. «È vero, fanno mercatini e la gente ci va. Fanno ottimi laboratori per bambini. È un aspetto sociale importante, e per questo non si deve confondere un collettivo con un altro. Ma la loro occupazione è illegale, lì non ci possono restare».

La Cassa depositi e prestiti vuole la struttura libera per il prossimo anno, perché ha in progetto di realizzare un albergo, una trentina di apparta-

menti, negozi e ristoranti. «Quel piano deve andare avanti, non può essere fermato, riqualificherà la zona — sostiene la presidente del Quartiere — e poi arriveranno nuovi posti auto, di cui c'è un assoluto bisogno. Il mio sogno è togliere il parcheggio al Baraccano e farne uno sotterraneo». Tutto questo, però, sarà possibile solo in assenza del centro sociale. Un'altra grana insomma per Merola, che fra qualche mese, a ridosso del voto, si ritroverà forse costretto a usare un'altra volta il pugno di ferro. Giorgetti altrimenti, così come ha fatto per Atlantide, farà sentire la sua voce. «Finché sono illegali potranno essere i più bravi del mondo, ma quel marchio non se lo tolgono di dosso. Si regolarizzano, partecipino a bandi

pubblici. Una sede alle loro attività riusciranno sicuramente ad ottenerla. Così però non possono continuare, ci sono già state diverse petizioni, i cittadini fanno foto, la caserma è in una condizione pietosa».

Làbas, ieri in corteo con Atlantide, si prepara a resistere alle richieste di sgombero. E su Facebook scrive: «Ringraziamo di cuore tutte le persone che si stanno organizzando. Dopo lo sgombero di Atlantide, questo quartiere rischia di perdere un altro pezzo della Bologna migliore. Quella dei diritti, quella della socialità, quella del welfare, che questa amministrazione allo sbando non offre alla cittadinanza».

Beppe Persichella

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgetti
Si può pensare a una sede, ma non l'ex caserma

La lettera
Le social street del quartiere Santo Stefano hanno preparato una lettera da inviare in massa al primo cittadino Virginio Merola per chiedergli di non sgomberare il centro sociale Làbas da via Orfeo

